

IL CAMEO DI RICCARDO RUGGERI

Mando un bacio ai due gemellini scambiati e partiti purtroppo col piede sbagliato in un mondo sbagliato

DI RICCARDO RUGGERI

Premetto che parlo di un argomento tecnicamente troppo complesso per le mie capacità cognitive, condizionate come sono dai miei valori, per usare una locuzione oggi politicamente scorretta, «non negoziabili». Quando ci sposammo, ci ponemmo il problema di non poter avere figli e decidemmo, se del caso, che avremmo adottato due bambini. A distanza di 22 mesi nacquero Luca e Fabio. Per anni ho assistito a dibattiti su genetica, inseminazione, ovociti, spermatozoi, embrioni, villocentesi, ci capivo poco se non che scienziati ed esperti si insultavano feroce-mente, ma alla fine, al solito, vinse la cosca legata alle élite. Ora siamo arrivati al punto finale, che non saprei definire altrimenti che: «una allucinante storia umana, ove il cervello risulta alla stato embrionale».

Un mattino di dicembre due coppie, sconosciute fra loro, iniziano quello che i colti chiamano

«percorso»: si sottopongono alla fecondazione assistita, non sanno che un impiegato dell'ospedale casualmente ha subito scambiato le rispettive provette. Un fatto che in natura non può succedere, ma è possibile quando di mezzo c'è un uomo terzo: infatti si chiama errore umano, vale per i documenti come per le provette, nulla di strano.

Ora, un membro della Consulta sentenza «Per la legge il figlio è di chi lo partorisce», mentre il legale dell'ospedale, cattedratico di diritto comparato, sentenza: «Per gli articoli 6 e 8 della legge, i gemellini non sono figli della gestante, perché manca il consenso all'impianto di embrioni non propri». Oltre all'orrendo termine «impianto», aggiunge, il «parto è apparenza, la genetica è la verità». Detto così, per chi, come me, è nato negli anni '30 e aveva 11 anni quando scoprimmo un altro mondo, questo linguaggio mi procura un brivido alla schiena, ma oramai me ne sono fatto una ragione: le similitudini con allora sono infinite.

Non poteva mancare la psicologa a la page «La salute psicologica dei gemellini sarebbe più tutelata se fossero immediatamente riaffidati ai loro genitori biologici». Non ha aggiunto, «passo e chiudo», ma è come se l'avesse fatto.

Infine, grazie a un esperto che meglio di tutti sa interpretare il «sentiment» delle élite ecco la soluzione più coerente con il mondo in cui viviamo: «In una unica casa, vivano entrambe le coppie, con le logiche delle famiglie allargate, con al centro i gemellini». Geniale, più politicamente corretto di così non si può.

Pur rotto a tutto le intemperie, questo è però uno di quei casi in cui mi monta una rabbia sorda e provo un disprezzo totale verso queste élite euro-americane che ci governano, mi verrebbe voglia di diventare un «old blue bloc» e spaccare i vetri della Troika. Meglio calmarsi, scrivere un cameo, e mandare un bacio ai due gemellini, partiti purtroppo col piede sbagliato, in un mondo sbagliato.

editore@grantorinolibri.it
@editoreruggeri

— © Riproduzione riservata —

